

POLITICA E GIUSTIZIA

La legge-bavaglio oggi al Senato Il Pd pronto ad occupare l'aula

Intercettazioni, maggioranza divisa. Allarme sulla regola allontana-pm

LIANA MILELLA

ROMA — Il Pd è pronto a occupare l'aula del Senato, l'Idv ha già preparato i cartelli e i post-it gialli "no bavaglio", l'Udc non fa sconti e «boccia il pasticcio» delle intercettazioni, ma senza ricorrere a gesti plateali. I berluscones Alfano-Ghedini temono il responso della finiana Giulia Bongiorno che, dopo un fine settimana di "raggi x" sul testo del ddl, ne parlerà con il presidente della Camera. Scricchiola la norma transitoria per via degli effetti dirompenti sui processi in corso, traballano le troppe esclusioni sulla mafia, c'è il timore diffuso che, da un momento all'altro, salti fuori l'inchiesta cui si applicano a pennello le nuove disposizioni per chiudere il cerchio sull'ennesima legge ad personam dei governi Berlusconi, ci si chiede perché si vogliano al più presto e a tutti i costi allontanare dai processi i pm denunciati per una

fuga di notizie. Ma in questo clima, con le opposizioni pronte all'attacco e la maggioranza ancora non coesa, la riforma degli ascolti va in aula a palazzo Madama. E sarà una giornata di fuoco. A partire dalle 16 e trenta.

Il timing della giornata è scritto. Alle 12 il Pd riunisce l'ufficio di presidenza, alle 15 i senatori si riuniscono in assemblea. La strategia dell'occupazione, pur già votata, potrebbe ancora vedere qualche dissenso interno (l'ex presidente Marini, Morando, la Baio), ma il gruppo vuole andare avanti. L'obiettivo, com'è già avvenuto in commissione Giustizia, è spiegare perché il ddl danneggia le indagini e ostacola la lotta alla mafia. Come dicono i sindacati della polizia, pure il Sap che è di orientamento conservatore, «con questa legge salteranno tutte le intercettazioni». Il vice presidente del gruppo Pd Felice Casson insiste: «Devono rendersi conto che stanno facendo un

errore madornale, il danno alle indagini sulla mafia è pesantissimo, devono fermarsi». Ma non si ha notizia di ulteriori modifiche.

Ostruzionismo per allontanare il più possibile l'eventuale voto definitivo. E mettere in difficoltà la maggioranza già sul voto alle pregiudiziali di costituzionalità in programma dopo l'illustrazione del testo del relatore Roberto Centaro. Ma il conflitto tra i poli potrebbe aprirsi già sull'ordine dei lavori, per proseguire

duramente a ridosso delle pregiudiziali. A quel punto si andrebbe a domattina. E poi, per via del 2 giugno, tutto slitta alla prossima settimana. Nel frattempo i finiani diranno se vogliono altre modifiche per evitare una quarta lettura.

I dubbi si concentrano sulla norma transitoria. Che svela l'ansia di utilizzare subito la legge per inchieste e processi in pieno svolgimento. Non solo per la du-

rata breve degli ascolti, ma anche per la possibilità di allontanare un pm solo grazie a una denuncia e l'obbligatoria iscrizione sul registro degli indagati. Come non pensare al caso Scajola, ad esempio, a proposito di un pm che potrebbe essere denunciato per

una fuga di notizie? L'ex ministro, che finora si è rifiutato di deporre a Perugia, dal suo punto di vista ovviamente, si ritiene vittima di notizie pubblicate dai giornali. E potrebbe utilizzare quella norma. Lui come altri politici coinvolti nelle inchieste in corso. Una norma che, scritta così, diventa un'arma micidiale in mano a qualsiasi imputato che voglia liquidare il suo giudice naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA.IT

I ragazzi del post-it e le manifestazioni contro la legge: speciale sul sito

La Bongiorno oggi a consulto da Fini per valutare se le correzioni sono sufficienti

